

I domenica di quaresima – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto di Giuda si colloca subito dopo il battesimo ricevuto da Giovanni e l'attestazione “solenne” del Padre che quel Gesù è il suo Figlio unigenito, “l'amato”, nel quale ha posto il suo “compiacimento”. Lo Spirito Santo, disceso dal cielo per porre la sua stabile dimora nella persona di Gesù, come primo atto della sua presenza nel Figlio unigenito lo “conduce” nel deserto per incontrare il “nemico” eterno di Dio e degli uomini: il diavolo. Possiamo dire allora che il Padre e lo Spirito Santo “accompagnano” il Figlio Gesù nel deserto per “presentarlo” ufficialmente al diavolo, per mostrargli che i suoi giorni sono ormai “contati”...

Andiamo ora ad analizzare, nel dettaglio, le tre tentazioni subite da Gesù. Per prima cosa è interessante notare che l'azione tentatrice del diavolo comincia nel momento in cui Gesù si trova in una situazione oggettiva di “mancanza”: dopo quaranta giorni di digiuno ha fame e ha bisogno di mangiare. Questa diventa una porta aperta per il diavolo, poiché Gesù, davanti ai suoi occhi, non ha altro che pietre! Il diavolo, allora, si presenta a Gesù nei panni di un suo caro amico che, di fronte ai suoi problemi esistenziali, si presta gentilmente ad aiutarlo: «*Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane*». Il diavolo sa benissimo che Gesù è il “Figlio di Dio”, ma vuole tentarlo nell'orgoglio, istigandolo a manifestare davanti ai suoi occhi la sua infinita potenza divina.

Gesù capisce subito l'inganno e risponde con una citazione del libro del Deuteronomio, un discorso di Mosè che ricorda al popolo d'Israele con quali segni prodigiosi Dio li ha guidati nel deserto, offrendo come nutrimento quotidiano la “Manna” discesa dal cielo. La risposta di Gesù: «*Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo*», vuol significare che egli è conscio che il Padre suo non gli ha voltato le spalle, ma che al momento opportuno gli farà avere tutto ciò di cui ha bisogno. Non è quindi necessario fare di sua iniziativa un “miracolo”, così come suggerito dal diavolo. Per Gesù l'essere Figlio di Dio significa abbandonarsi completamente nelle mani del Padre, avere sempre piena fiducia in lui, in ogni momento, qualunque “prova” si stia vivendo...

Passiamo ora alla seconda tentazione. Il diavolo tenta Gesù nella “superbia” e nei “sogni di gloria”, offrendogli il potere su tutti i regni della terra. Anche qui il diavolo sa benissimo che Gesù, in quanto Figlio di Dio, è il “re” di tutta la terra, solo vuole proporgli un altro tipo di “reggenza”, quella centrata sul potere, sul dominio sugli altri, dello stare in alto per comandare e ridurre gli altri a propri sudditi. Ma Gesù sa bene qual è il tipo di “regno” che è venuto ad instaurare nel mondo, il regno del “servizio”, del “dare la vita” per il bene degli altri: «*il Figlio dell'uomo [...] non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (Mt 20,28).

Arriviamo così alla terza ed ultima tentazione. Qui il diavolo le tenta davvero tutte, arrivando a citare persino la Sacra Scrittura, due versetti del salmo 90. In questa tentazione diviene palese l'obiettivo del diavolo di “staccare” Gesù dalla sua relazione di piena “sottomissione” alla volontà del Padre. Lo istiga, infatti, a “provocare” l'intervento salvatore del Padre per mostrare come questi

I domenica di quaresima – Anno C

debba essere “sottomesso” a qualunque iniziativa del Figlio, anche al “capriccio” di buttarsi, senza motivo, dal pinnacolo del Tempio di Gerusalemme. Il diavolo sa bene che se Gesù si fosse gettato, il Padre gli avrebbe certamente mandato in soccorso gli angeli, ma così facendo Gesù si sarebbe dimostrato un figlio davvero poco responsabile ed inaffidabile, oltre che oltremodo “orgoglioso”...

Cosa centrano queste tre tentazioni subite da Gesù nel deserto con la nostra vita? Per cominciare ci viene ricordata l'identità e l'attività del nostro comune nemico pubblico “numero uno”: il diavolo. Egli, sulla scia delle tentazioni alle quali ha sottoposto Gesù, cerca di “erodere” il nostro rapporto di “fede” con Dio. Nei momenti di difficoltà il diavolo ci spinge ad allontanarci da Dio, a perdere ogni fiducia nei suoi confronti, insinuando che non è vero che egli ci ama e si preoccupa di noi, arrivando a suggerirci che, in realtà, non esiste alcun Dio buono! Oppure, ci sollecita a guardare gli altri uomini con occhi “superbi” e “preziosi”: gli altri mi devono “riverire”, devono darmi tutta la “gloria” che la mia persona si merita, altro che mettermi al loro servizio, sono loro che devono “prostrarsi” ai miei piedi! Infine, ci invita a voler “disporre” di Dio come di una sorta di lampada di Aladino, sempre a nostra disposizione, pronto ad obbedire a qualsiasi richiesta...